

RIFORMA DEI COMUNI A ottobre si vota per unire Campegine, Gattatico e Sant'Ilario

Fusioni, soffia il vento del no

Reggiani poco convinti e già due progetti sfumati alle spalle

Milioni di euro di contributi possibilità di razionalizzare costi e personale e imporsi come ente più grande, e quindi più "potente". Questi sono i benefici che i favorevoli alle fusioni tra

comuni accomunano ai progetti di accorpamento ma, nonostante Stato, Regione e spesso le stesse amministrazioni comunali spingano in quella direzione, ai reggiani pare continuare a non

essere una soluzione gradita. A Ventasso invece, dove la fusione si è già realizzata, si parla di successo.

FERRETTI ALLE PAGINE 4 E 5

L'ANALISI Diversi tentativi ma un solo successo di accorpamento

Fusione dei comuni, a Reggio soffia il vento dei contrari

di NICHOLAS FERRETTI

Milioni di euro di contributi possibilità di razionalizzare costi e personale e imporsi come ente più grande, e quindi più "potente". Questi sono i benefici che i favorevoli alle fusioni tra comuni accomunano ai progetti di accorpamento ma, nonostante Stato, Regione e spesso le stesse amministrazioni comunali spingano in quella direzione, ai reggiani pare continuare a non essere una soluzione gradita.

PIÙ NO CHE SÌ

La storia reggiana degli accorpamenti tra comuni, riusciti e falliti, è ancora breva ma già foriera di una certa tendenza allo scetticismo nei confronti della fusione. I primi a iniziare il percorso per unirsi in una sola realtà furono Villa Minozzo e Toano sulla spinta dei due sindaci Luigi Fiocchi e Michele Lombardi. I milioni di euro di contributi in arrivo da Stato e Re-

gione e la promessa del mantenimento dei presidi sul territorio non riuscirono però a fare breccia nel campanilismo delle due comunità che, quando nell'ottobre del 2013 vennero chiamate alle urne, espressero un chiaro "no" alla fusione: a fronte di 1066 favorevoli, i contrari furono ben 2447.

Un altro tentativo di accorpamento è fallito addirittura ancora prima di prendere piede: quello che coinvolgeva i comuni di Quattro Castella, Vezzano e Albinea. A fare da ulteriore incentivo verso la fusione c'erano le difficoltà di bilancio, più o meno grandi, delle amministrazioni di Vezzano e Quattro Castella che vedevano nell'unirsi una chance di rilancio del territorio. In questa occasione non si è dovuto nemmeno arrivare a scomodare i cittadini per arrivare al "no", con il sindaco di Albinea Nico Giberti che pochi mesi fa ha chiuso la porta in faccia al progetto a

suoni di "non ne abbiamo bisogno" e "non era nel mio programma".

E così ad oggi, mentre Campegine, Gattatico e Sant'Ilario si preparano al referendum e Cadelbosco, Castelnovo sotto e Bagnolo iniziano timidamente ad avvicinarsi al tema, l'unico tentativo riuscito resta quello di Ventasso, che a partire dal 1 gennaio di quest'anno Busana, Collagna, Ligonchio e Ramiseto unirli nel comune più esteso dell'Emilia Romagna. Anche in questo caso l'appartenenza e la paura di perdere la propria identità sono state tra le motivazioni più forti del "no" ma alla fine in tutti e 4 i comuni i cittadini (a Busana e Colla-



gna oltre l'80%, a Ligonchio e Ramiseto tra il 53 e il 54%) hanno preferito il sì.

TRE COMUNI ALLE URNE

Il 16 ottobre, quando i cittadini di Sant'Ilario, Campegine e Gattatico andranno alle urne per votare a favore o contro la fusione, si scriverà un nuovo capitolo di questa storia che ancora non pare convincere del tutto.

L'accorpamento dei quattro piccoli comuni montani è infatti ancora recente e, in attesa del primo bilancio annuale di un comune fuso reggiano, le esperienze a cui si può far riferimento sono poche in tutta l'Emilia Romagna. Così, a fronte di 19,5 milioni di euro di finanziamenti regionali e statali spalmati in 15 anni, di un risparmio di 270mila euro dall'unificazione delle amministrazioni e dei continui allarmi lanciati dalle amministrazioni comunali di Gattatico e Campegine sulla necessità di tagliare i servizi se non ci procederà alla fusione, non mancano i contrari. Nel lungo dibattito che da mesi infuoca i tre paesi, che ha visto nascere comitati pro e contro, non solo stati contestati i benefici che l'accorpamento porterebbe, ma come in tutti gli altri casi è emersa la paura di perdere la propria identità e il proprio senso di comunità in favore di un accentramento verso il comune più grande, in questo caso Sant'Ilario.

I tre sindaci hanno decretato che servirà una vittoria del "sì" in tutti e tre i comuni per far nascere il nuovo ente, in caso contrario le cose resteranno come allo stato attuale. Questo, almeno, fino a quando l'ordine di fondersi non arriverà dall'alto. E in quel caso non ci sarebbe nessun referendum.

■ Mentre Campegine, Gattatico e Sant'Ilario si preparano al referendum del 16 ottobre Cadelbosco, Castelnuovo sotto e Bagnolo iniziano timidamente ad avvicinarsi al tema, l'unico tentativo riuscito resta quello di Ventasso. Falliti i tentativi di Albinea, Quattro Castella e Vezzano da una parte e Villa Minozzo e Toano dall'altra





I sindaci Gianni Maiola (Gattatico), Marcello Moretti (Sant'Ilario) e Paolo Cervi (Campegine) promotori della fusione nei loro comuni. A destra la cartina della provincia di Reggio e delle fusioni possibili, sfumate o realizzate.